Anno XVII. Sabbato, 14 Maggio 1864 N. 134.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 13 maggio

IL CODICE CIVILE

La Commissione del Senato, incaricata di esaminare il progetto del Codice civile presentato dal ministro di grazia e giustizia, commendatore Pisanelli, ha già compiuto il suo lavoro ed ha pure nominati tre de' suoi membri per la relazione. Solo nel primo libro sono state introdotte alcune modificazioni importanti, di poco rilievo essendo i mutamenti fatti nel secondo e nel terzo libro.

Il lavoro della Commissione del Senato è un fatto notevole, e vorremmo bene potesse venir riguardato come suggello di tutti gli studi che si sono fatti sinora intorno al Codice.

Giunti però a questo punto, si ha ragione di chiedere se sia lecito di nutrire la speranza che il Codice civile del regno d'Italia sia votato in questa sessione. Tutti conoscono i gravissimi danni che produce la varietà delle leggi e quanto concorrerebbe a consolidare l'unità nazionale, l'uniformità del diritto civile. Tutti parimenti ricordano che al nuovo Codice civile si volse il pensiero sin dai primi giorni del nostro risorgimento, e che apparecchiato e studiato da varie Commissioni, alle quali presero parte egregi giureconsulti di tutte le provincie italiane, fu precipua e sollecita cura degli studi di tre ministri, gli onor. Cassinis, Miglietti e Pisanelli. Nessuno infine ignora che il codice presentato dal ministro Pisanelli, munito di una compiuta relazione, è stato da parecchi mesi divulgato per le stampe ed accolto nel suo complesso favorevolmente dall' opinione pubblica di tutto il paese. Quando questi fatti siano ben considerati; quando il Senato, come ne siamo certi, si mostri compreso dal bisogno di dotare il paese di una legislazione uniforme e da quella fiducia che meritano gli uomini ragguardevoli a cui esso stesso commetteva l'esame del Codice e quando le modificazioni introdotte nel primo libro non alterino punto le disposizioni liberali, onde fu meritamente lodato, noi crediamo si abbia ragione di sperare che con l'opera della Commissione si possa considerare come compiuta anche quella del Senato. E sarebbe un gran passo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nell' odierna seduta non sappiamo se furono più i discorsi o gli ordini del giorno che si udirono, fra i quali non mancò anche l'ordine del giorno puro e semplice. Vedremo dal successivo svolgersi della discussione, che ormai dovrebbe esser giunta alla sua fine, se e di quali ci convenga più specialmente parlare.

SULLE MODIFICAZIONI PROPOSTE ALLA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

Lettere al commend. Bon-Compagni

II. (*V. num.* 132)

Prima di entrare nelle discussioni della legge comunale e provinciale è da risolvere la quistione del contenzioso amministrativo. Giova sperare, ed anzi tenere per fermo che esso venga abolito per tutte quelle ragioni, le quali si attengono ai principii di un vero decentramento e di una vera guarentigia nell'ordine civile e costituzionale.

Ci vorremmo noi ordinare all'uso di Francia, la quale, colle eredità dall'antico regime, della rivoluzione, del consolato e dell'impero, non ebbe modo di sottrarsi al sistema di quel concentramento che sarebbe, direi quasi, impossibile in Italia, quand'anche non fosse affatto contrario alla natura ed al progresso degli istituti liberi e rappresentativi? Udiremo noi ripetere tutti quei discorsi, i quali, prendendo norma dalle leggi, dalle tradizioni e dalle consuetudini di un'altra nazione, non sarebbero utili ed opportuni fuori del caso in cui fosse deciso che noi possiamo e dobbiamo esserne imitatori ciechi e devoti senza riguardo alla storia ed alla politica, alle esperienze del passato ed alle speranze dell'avvenire?

Si va ripetendo che sono da educare i cittadini all'esercizio della vita pubblica, e sta bene; ma sta bene ancora che il governo sia meglio educato all'esercizio della pubblica amministrazione, la quale, mentre aspira al vanto di una tutela universale, teme di essere sciolta da una tutela privilegiata, ond'è impedita di progredire, non impedita di soverchiare.

Fra i danni che non si vedono, ma che procedono necessariamente da un sistema di tutela privilegiata, e le difficoltà che si vedono nelle prove di un primo tirocinio, coll'uscire di pupillo, la scelta non riesce gradita per chi debba finalmente operare a proprio rischio e pericolo e rendere ragione del proprio operato contro l'offesa di qualunque diritto ed interesse legittimo. Il contrasto fra ciò che si vede e ciò che non si vede dà sempre qualche buon appiglio a coloro, i quali combattono le riforme esagerandone i benefizi certi, e possono ad un tempo senza grave fatica dissimulare le colpe ed esagerare i vantaggi delle usanze viete.

La guarentigia dell'ordine e del servizio pubblico rimane piena ed intera quando il corso degli atti corrispondenti non venga turbato ed interrotto dalla ragione dei compensi e delle emende. Giova quindi supporre che ogni maggiore studio sarà riposto non già nel rinnegare la verità dei principii, ma nel procacciare che l'applicazione ne riesca facile e sicura.

Abolendosi il contenzioso amministrativo, si potranno risolvere con maggior franchezza alcuni dubbi intorno ai consigli di prefettura ed alle deputazioni provinciali nei loro rapporti coll'esercizio della tutela o vigilanza amministrativa. Poche e semplici modificazioni cadrebbero in acconcio nel primo titolo della legge, appunto laddove si parla dei consigli e degli uffizi di prefettura. Alcuni mutamenti ora vengono proposti senza che dalle premesse appariscano dedotte le più logiche e naturali conseguenze. Per altri rimane da chiedere che al luogo, al tempo ed al modo di trattarli si abbia il debito riguardo.

Nel preambolo rinnovellato della legge comunale e provinciale si accenna ai conflitti promossi dai rappresentanti del governo, ed agli accordi ed aiuti di polizia fra i rappresentanti medesimi nelle provincie limitrofe. Con questo secondo motto la legge invade il dominio delle lettere circolanti ed i confini più modesti e legittimi della competenza e della pratica amministrativa. Col primo motto allude ad una legge futura, e suppone almeno in parte deciso ciò che è tuttora indeciso ed ignoto. Note e decise erano invece per la legge comunale e provinciale del 1859 le quistioni del contenzioso amministrativo e dei conflitti.

Si propone che i consiglieri di prefettura sieno due o tre in ogni provincia, ma colla riserva di nominare consiglieri aggiunti secondo i bisogni del servizio. La previdenza del legislatore potrebbe rimanere stranamente delusa da codesta sconfinata riserva.

Alcuni riguardi saranno richiesti dalle nomine già fatte e dalle condizioni d'un nuovo riordinamento degli uffizi. L'opera di due o tre consiglieri potrà essere utile ed opportuna; ma utile ed opportuna non sarebbe la conservazione di un vero consiglio di prefettura, a meno che per la vigilanza o tutela dei comuni e delle opere pie non piacesse di sostituire ad un magistrato di elezione un magistrato del governo. Per quali ragioni io ripugni da questo concetto, ed a quale sistema sarei inclinato da molto tempo a dare una preferenza, che metterebbe fra loro in accordo i diritti dello stato e dei cittadini, io ricorderò quando torni meglio a proposito.

Ora non mi diparto dal primo titolo della legge, il quale si riferisce alla ripartizione del territorio ed ai rappresentanti del governo. Nella ripartizione del territorio si racchiudono problemi di molta importanza e difficoltà, e si riscontrano anomalie da togliere coi debiti riguardi alle condizioni economiche ed alle circostanze topografiche. I consorzi dei comuni e delle provincie, almeno per alcuni servizi ed istituti, potranno temperare gl'inconvenienti con ragione lamentati, e dischiudere la via a riforme che dai tempi mutati e dalle facili comunicazioni si renderanno sempre più necessarie ed opportune.

In ogni provincia abbiamo un prefetto, ed avevamo un vice-prefetto, al quale venne sostituito un consigliere delegato. Chi ha ufficio di proporre intorno alla legge le modificazioni più convenienti, vedrà se il consigliere delegato possa avere le incombenze del vice-prefetto, almeno per l'esame di alcuni atti, affinchè i comuni di un circondario non rimangano in condizione diversa da quella degli altri. La cosa sarebbe degna di maggior riguardo se per costituire fortemente i veri comuni, i quali hanno potenza di vita, di attività e di vigoria col presidio e colla guarentigia della pubblica opinione, non dispiacesse di riservare certe cautele pei comuni di campagna e pei semplici borghi e villaggi.

Il prefetto rappresenta il potere esecutivo in tutta la provincia, veglia sull'andamento di tutte le pubbliche amministrazioni, sovrintende alla pubblica sicurezza e dispone della forza pubblica. Se era incerto come potesse e dovesse vegliare sull'andamento di tutte le pubbliche amministrazioni, accennate in modo tanto generale e comprensivo, l'incertezza non può essere tolta coll'aggiunta proposta, per la quale si dice che egli tiene corrispondenza diretta con tutti i ministeri ed esercita una vigilanza *assidua* sopra tutte le pubbliche amministrazioni. Esercita ancora le attribuzioni conferite dalla legge o delegate dai ministri, i quali, come s'intende, saranno sempre liberi di allargare o di restringere la mano.

Se i ministri possono delegare l'esercizio di alcune facoltà e se ne riservano il diritto, la quistione rimane esclusa dai termini legislativi. Ma se i ministri non possono, o se non vogliono risolutamente ciò che possono, è manifesto che i titoli e gli obbietti delle ideate delegazioni non devono stare racchiusi nella mente di chicchessia, essendo pure manifesto che nel primo caso ogni delegazione sarebbe arbitraria quando fosse possibile, e che nel secondo caso, per l'avvicendarsi dei ministri e pel dominio della burocrazia, riuscirebbe a quelle promesse vane, delle quali troppe volte si fece la prova con amaro disinganno.

Si aggiunge che il prefetto in casi di urgenza *prende i provvedimenti necessarii anche oltre il limite dei suoi poteri, riferendone al ministero*; ma codesta facoltà mi sembra o troppo pericolosa o affatto inopportuna e superflua; troppo pericolosa qualora si applicasse oltre ai limiti posti dalle leggi; affatto inopportuna e superflua qualora si riferisse alle attribuzioni che si possono delegare dai ministri coi quali corrisponde direttamente.

Il pericolo si rende maggiore, conservandosi intatto l'articolo 8 pel quale, come veniva ordinato in Francia colla legge dell'anno ottavo, i prefetti e vice-prefetti *non possono essere chiamati a rendere conto dell'esercizio delle loro funzioni, fuorchè dalla suprema autorità amministrativa, nè sottoposti a procedimento per alcun atto di tale esercizio senza autorizzazione del Re previo parere del Consiglio di stato.* Codesto articolo, quando si ponga mano ad una compiuta e generale riforma, dovrà, io credo, scomparire dalle nostre leggi.

Sta bene poi che il prefetto sia incaricato di pubblicare leggi, decreti ed atti governativi e ne curi l'osservanza; ma, volendosi chiamare in vigore *disposizioni legislative cadute in dissuetudine*, il consenso del ministero non baste. Quando una legge fosse veramente andata in disuso, una legge nuova sarebbe necessaria per farla rivivere.

Si concederebbe inoltre al prefetto la facoltà di promuovere i provvedimenti reputati utili alla prosperità morale ed economica della provincia; ma il prefetto, corrispondendo direttamente con tutti i ministeri, avrà forse bisogno che gli sia conceduta per legge quella facoltà, la quale assai meglio compete al voto dei rappresentanti provinciali?

Io dico questo, sembrandomi che dalle leggi di un governo assoluto non debbano prendere consiglio senza riserbo i legislatori di un governo libero e rappresentativo. Un governo assoluto poteva arieggiare a certe mostre di paterna sollecitudine, dicendo al suo rappresentante: a me, che rappresento lo stato, tu che rappresenti me solo ed il mio potere nella provincia, farai conoscere ciò che sia per conferire alla sua prosperità morale ed economica. Il silenzio e la servitù erano la sorte della provincia, dei comuni e dei cittadini. Ora i tempi sono diversi, e le nuove leggi vogliono essere informate ad altri spiriti e ad altri sistemi.

Il prefetto dovrà visitare nel corso di ogni biennio i *principali comuni*? Io avrei creduto tutto il contrario, se avessi potuto credere che ad un ufficiale del governo fosse necessario un ordine della legge per fare simili comparse od eseguire a tempo opportuno un ordine del governo. Avrei creduto che i comuni minori sarebbero sembrati degni di maggiore sollecitudine, e credo tuttavia che il principio dell'ispezione debba precedere da quello della vigilanza e tutela amministrativa ed essere applicato con provvido consiglio e con modi semplici e discreti.

Qualunque sia il grado di bontà che si voglia attribuire ad alcune proposte, io non temo d'ingannarmi pensando che per riuscire praticamente a qualche buon effetto in tanta brevità di tempo e moltiplicità di cose sarà da porre ogni cura maggiore nella bontà della scelta e dei metodi. Gl'inconvenienti del troppo e del poco si possono incontrare nel tempo medesimo, quando si apre l'adito a discutere intorno a quistioni accessorie con danno delle principali, e peggio poi quando, fra molte particolarità, le quistioni principali acconsentono di vagare nell'astratto o di smarrirsi nel minuto, anzichè di risolvere i problemi dell'unità, della giustizia, dell'eguaglianza e dell'augurato decentramento.

Prima condizione per una buona riuscita è la fiducia di riuscire colla bontà del volere e del giudizio proprio ed altrui. E da questa prima condizione non ci terrebbe lontani un progetto semplice nelle forme e fecondo nei principii, il quale mostrasse di condurre sicuramente alle conseguenze richieste dalle ragioni dell'unità, della giustizia, dell'eguaglianza e dell'augurato decentramento.

Non occorrono grandi sforzi di patriotismo per accordarsi in un voto da quelle ragioni raccomandato. Non occorrono grandi prove di accortezza e di temperanza per dire: ecco i problemi che oggi vogliamo risolvere e risolvere davvero. Accortezza nel proporre e temperanza nel discutere; altrimenti l'avrebbero vinta i beffatori d'Italia e delle libere istituzioni. Se molti articoli della legge antica fossero esposti a controversia gioverebbe meglio comporre una legge nuova, anche per rispetto dell'armonia delle parti col tutto ed alla concordanza della lingua e dello stile.

Terminai la mia prima lettera conchiudendo che le discussioni potrebbero e dovrebbero riescire tanto più semplici, coordinate ed efficaci quanto meglio fossero proposti i due problemi relativi alla vera perequazione dei servigi e dei carichi ed alle vere attribuzioni municipali e provinciali. Il primo problema rimarrebbe troppo nell'oscuro, se da qualche articolo speciale o transitorio non sorgesse un raggio di luce. Il secondo condurrebbe a discutere nel vago e nell'astratto, ed a confondere il timore di un aggravio colla speranza di una riforma, se alla certezza del carico per gli istituti educativi e scolastici e per lavori ed opere di pubblica utilità non corrispondesse la certezza del promesso decentramento.

Terminerò questa seconda lettera conchiudendo che le deliberazioni non avranno, e non potranno avere il pregio desiderato e necessario della semplicità, dell'ordine e dell'efficacia, se dall'accortezza nel proporre e dalla temperanza nel discutere non prendano argomento di aiuto e di conforto.

Innanzi a tutto le altro sta la quistione del contenzioso amministrativo, la quale ci farà conoscere se all'Italia sia riserbato di entrare nella via dei liberi procedimenti o di rimanere costretta entro l'angusta cerchia delle servili imitazioni. Ma, supposto che il sistema del contenzioso amministrativo riesca abolito, con tutte le guarentigie dovute all'ordine ed al servizio pubblico, sarà lecito supporre che dalle premesse si vogliano dedurre le più naturali e logiche conseguenze.

Quindi cesseranno gli artificiosi e proverbiali conflitti; cesseranno gli antichi consigli di prefettura, coi quali non sarebbero da confondere quei consiglieri o consultori, i quali, anche per ragione delle nomine fatte e degli affari correnti, sedessero a lato del prefetto; cesseranno i contrasti della scelta fra un magistrato provinciale ed un magistrato governativo per gli atti di vigilanza o di tutela nei rapporti coi municipii e cogli istituti di carità e beneficenza.

Dalla qualità del magistrato o provinciale o governativo dipende la quistione non solo delle forme, ma ben anche della indole e della natura di quella vigilanza e tutela a guarentigia dello stato e dei contribuenti col rispetto dovuto a tutti gl'interessi e diritti ed ai veri principii del sistema rappresentativo. Ma codesta quistione dipende ancora dal problema dei comuni rurali e dei semplici borghi e villaggi, i quali hanno nome di comuni e non sono comuni. Sarò io troppo indiscreto se mi reco ad esporle, anche per gli accennati rispetti, un desiderio quanto modesto altrettanto sincero?

Non voglio però lasciare il titolo primo della legge senza soggiungere che due modificazioni sarebbero conseguenza logica, e perciò non disputabile, delle due riforme che fossero accettate, l'una per togliere di mezzo il sistema del contenzioso amministrativo, l'altra per costituire la provincia con potere proprio, deliberante ed esecutivo. Dall'una risulterebbe la trasformazione delle prefetture, e dall'altra risulterebbe la composizione degli uffizii provinciali. Dove l'articolo 9 della legge del 1859 venne applicato si ha un ufficio di prefettura con impiegati addetti al consiglio ed alla deputazione della provincia, ma dove non venne applicato le provincie hanno il loro ufficio proprio.

È da scegliere fra due sistemi, e la scelta non potrà rimanere incerta e sospesa qualora al concetto di una ripartizione amministrativa prevalga il concetto di una costituzione provinciale. Da ciò la proposta di un uffizio per la prefettura e di un altro per la provincia. Ma essendo da prevenire quegli imbarazzi, i quali potessero derivare da ordini nuovi, gioverebbe notare fra le disposizioni transitorie che gl'impiegati della prefettura continueranno a prestare il loro servigio alle provincie, salvo per lo stato il rimborso delle spese corrispondenti, finchè le provincie non abbiano provveduto al loro ufficio in modo definitivo.

Nelle disposizioni transitorie è sopratutto riposta la previdenza del legislatore, il quale, prendendo norma da principii generali nell'opera delle riforme, non chiude gli occhi al presente, mentre volge lo sguardo all'avvenire. Per tal modo riesce ad assicurare il beneficio delle riforme, ed a risparmiare le molestie delle improvvise mutazioni.

Cose troppo note mi è accaduto di ripetere, ed io La prego di avermene per iscusato e di credermi a tutte le prove, ecc.

MASSIMILIANO MARTINELLI.

La *Gazzetta di Genova* del 12 corrente nell'annunziare l'inquietudine che desta la situazione di Tunisi ed i provvedimenti presi dal nostro governo per tranquillare quella colonia italiana, aggiunge:

Noi siamo in grado di confermare la voce segnalata dall'*Opinione* allegando i fatti sui quali si fonda, cioè l'ordine dato nelle prime ore di questa mattina a due compagnie fanteria marina di tenersi pronte alla partenza.

Queste due compagnie comandate dal maggiore cav. Mariettaz si imbarcheranno sulla pirofregata *Italia* che deve salpare dal nostro porto in giornata con 260 circa soldati oltre l'ordinario suo distaccamento di bordo.

L'avviso celere *Messaggere* ebbe pure ordine di allestire per la partenza.

La pirofregata corazzata *Maria Pia* che annunciavamo ieri doversi recare alla Seyne coll'equipaggio della nuova pirofregata *S. Martino* andrà invece a raggiungere la R. squadra a Tunisi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 11 *maggio*. — Da persona di riguardo di Salerno rilevo la qui sotto acchiusa che mi premeva d'inviarvi, constandomi della verità di quanto vi si discorre. Non tutto è male da noi, non tutto va alla perdizione.

Il nuovo ordine di cose comincia a portare i suoi frutti, e se il brigantaggio tratto tratto fa capolino ancora, mercè gli sforzi degli onesti, anche questo male cesserà. La lettera è datata da Salerno il 10 del corrente.

Vi scrivo sotto l'incubo di notizie dispiacevolissime intorno al brigantaggio. I ricatti si aumentono sempre più, e la tracotanza delle bande Tranchella, Ciardullo, Ciccio-Cioncia e simile perfida genia cresce a dismisura. Per rilasciare il signor Spirito, ricco proprietario di Salerno, ricattato a poche miglia distante da questa città han chiesto l'enorme somma di 36[m]. ducati, e ieri la desolata famiglia incominciava ad inviare del danaro: si spera che i *sostenitori del trono e dell'altare* si terranno paghi di un 15[m]. ducati o poco più, altrimenti il signor Spirito starà per un pezzo in mano degli assassini, chè voi comprendete benissimo la difficoltà di realizzare 36[m]. ducati in pochi giorni, anche per una famiglia agiatissima. Al ricatto predetto ne son successi altri due, e l'emissario del Ciardullo (guardiano dei benemeriti cittadini signori Moscati, ricattato anche esso) ha notificato che tutti i proprietari della *Piana* incorreranno l'istessa sorte. Si è una cosa cotesta che scoraggia ed invilisce gli animi, senza che si possa trovare un rimedio efficace a tanto male. La truppa non può fare di più: la sua abnegazione, le fatiche sempre crescenti che sopporta con mirabile contegno, la fanno sempre più appalesare per la più bella gloria nazionale, ed in questa ingrata, ingloriosa guerra, gli atti di coraggio e di eroismo son frequentissimi.

Ma intanto le cose procedono non come dovrebbero, e sarà lecito pensare che l'amministrazione della pubblica sicurezza non sia retta, come le popolazioni avrebbero diritto di pretendere. Ma basti per oggi di questo triste argomento.

Io vo' parlarvi de' tribunali di questa provincia, e cominciando da quello di circondario, sappiate che integri e rispettabili magistrati lo compongono. Per le assisie abbiamo due circoli: il primo presieduto dal consigliere Severino con i giudici Poerio e Mascitelli, il secondo dal consigliere Giacchi, deputato al Parlamento, con i giudici Lanzilli e Cardona: magistrati tutti che reggono giustizia col plauso di tutti, e di cui la magistratura italiana deve andarne superba. Ciò sia detto anche per il pubblico ministero affidato al signor La Volpe, magistrato pieno di giustizia e di energia.

Io però richiamo la vostra attenzione sul tribunale di guerra, e vi confesso che, nemico di ogni misura eccezionale e prevenuto contro questa istituzione, ho avuto ragione

di convincermi del mio torto, purchè però tutti i tribunali di guerra a questo somiglino.

Il tribunale di guerra sedente in Salerno è presieduto dal colonnello Carlo Alberto Radaelli di Treviso, uno de' prodi di Venezia nel 48 e 49, e principale organizzatore dell'armata dell'Emilia. Dire come questo strenuo uomo di guerra compia il suo ufficio, non mi sarebbe agevole: parli per me una provincia intera, ed un foro, illustre per antica fama. La sua imparzialità, il suo accorgimento, la benignità delle forme sono omai proverbiali, la pubblica discussione, menata innanzi da lui, acquista tutta la solennità voluta dalla legge, ed un plauso generale ottengono le sentenze del suo tribunale. La scrupolosità che mette nell'udire le testimonianze è qualche cosa che commove, e non puoi fare a meno di plaudire al suo cuore nobile e generoso, alla sua intelligenza vigorosa e svegliata. Più di una fiata ha fatto intentare processo di falsa testimonianza, e voi potete benissimo supporre che impressioni possa produrre in un popolo che nasce a libertà, il vedere assoluto l'accusato, ed inviato al potere giudiziario il falso accusatore. Son questi esempi di moralità che giovano grandemente al governo; le nostre popolazioni ne hanno d'uopo, e ne ricavano grande vantaggio nel loro senso morale e politico. Gli uffiziali che seggono giudici col Radaelli, animati da' suoi istessi sentimenti, meritamente godono la stima dell'universale. Evviva, evviva sempre il nostro esercito, prode in guerra, giusto, imparziale, dignitoso, in pace!

Non voglio por termine a questa mia senza farvi noto il lavoro compiuto da questo tribunale dal 1° settembre 1863 insino al 30 aprile 1864.

I giudicati sono stati 124 de' quali 59 assoluti. De' 65 condannati 1 dannato a morte, certo Avitabile, infame bandito: 14 a' lavori forzati a vita; 24 a vent'anni di ferro; 8 a quindici anni; 8 a dieci anni, e gli altri alla reclusione.

Palermo, 9 *maggio*. — Forse arriverà fino a Torino la notizia di alcune miserie accadute a Palermo in questi giorni. Ecco la verità vera:

Il generale Govone arrivò qui venerdì scorso. La dozzina di agitatori, che non son più di tanti i quali rappresentano, come essi credono, l'opinione della città, si misero attorno a provocare dimostrazioni. Tutti i loro sforzi riuscirono a raccogliere per domenica 8 maggio, da 40 a 45 cappelli tondi, fra cui alcuni ex-ufficiali, impiegati dimessi, aspiranti ad impieghi falliti e chissà quale altra cosa. Dietro di loro veniva un altro strato di gente; erano da 150 monelli tolti agli angoli delle strade, ove accattano il soldo, e a cui pendeva dietro il necessario lembo di camicia dalle brache. Questa *imponente dimostrazione* percorse alcune vie della città. I cappelli tondi sapevano bene gridare: *fuori il generale Govone, viva i carabinieri* (che furberia!) ma i monelli gridavano indistintamente: *fuori i caffoni, viva i meloni* e tutto ciò che suonava presso a poco così. La dimostrazione finì alla piazzetta Bologni. Qui 12 a 15 carabinieri presero due o tre dei principali dimostranti, che poi lasciarono, e la dimostrazione si sciolse. Sarebbe curioso riportare i paroloni di alcuni dei giornali di Palermo a proposito di questa *manifestazione generale dello spirito pubblico*.

Ma non fate costì il torto alla città di crederla complice in queste buffonate. Il generale frequenta i soliti luoghi e le solite persone che praticava prima; fu accolto ovunque gentilmente, e parecchi egregi personaggi vennero a casa sua, o gli lasciarono carte di visita, per protestare contro quei meschini fatti, i quali, a vero dire, non pare lo accorino, essendo opera di pochi broglioni screditatissimi, i quali sanno apparentemente assai poco delle discussioni avvenute alla Camera sulla Sicilia.

Il medesimo partito d'azione, già piccolo per se stesso, si è scisso a proposito di queste dimostrazioni, e la maggiore e migliore parte le chiama *sudicerie*.

Roma, 10 *maggio*. — Ieri il giornale ufficiale pubblicò il chirografo pontificio segnato da Pio IX, il quale abilita il ministro delle finanze a contrarre un prestito. È tanto provvido questo governo che ignora perfino di quanto danaro ha di bisogno; infatti il chirografo non dice a quanto debba ammontare la somma che vuole raccapezzare, ma ordina che sia emessa una rendita consolidata di 2,500,000 lire di rendita annua. Può essere che nel collocare questo nuovo debito si soffra la perdita del 55 0/0 o poco meno; e allora vedete di quanto debito si grava l'erario del regno d'Italia che fra poco succederà al cancrenoso governo papale. Sua Santità confessa ingenuamente che le oblazioni de' fedeli e l'obolo di San Pietro sono un rimedio che non cava un ragno da un buco; e dopo ciò andate a credere a quello che spacciano i diari clericali! Questa volta il papa non si è rivolto ai dugento milioni di cattolici, suo numero simpatico, ma a tutti i cristiani, e si dispone a far buon viso ai protestanti e scismatici se comprano qualche cartella del debito pontificio. Ma per ora non vi sono nè cristiani nè cattolici i quali si pieghino a investire il danaro, e se lo fanno, è per guadagnare un'usura proporzionata al rischio in cui mettono i loro capitali, come chi fa il cambio marittimo. Se la navicella si affonda o rompe, si perdono i quattrini per averne voluto cavare troppo guadagno. Sì, è vero che ora la povera tesoreria è sconficcata, che sono stati sospesi tutti i lavori pubblici: quelli del Castro Pretorio, del Quirinale e dell'edificio pe' tabacchi. Ma siccome il tesoro è stato vuotato per vanità, adesso lo si vuole riempiere colle ingiustizie: ingiustizia è certo lo smungere i popoli per aver armi e potenza di tenerli in ischiavitù.

De Merode teme sempre le ribellioni e qualche acciacco de' suoi soldati stranieri. Per questo timore ha dato loro quartieri che sono luoghi muniti, come San Gregorio al monte Celio e il castello di Santa Balbina sull'Aventino. Pio IX che sarà famoso nella storia de' conventi e delle prigioni per averne fondati molti e ingranditi, volle che in Santa Balbina si facessero le carceri pei giovani discoli condannati a pene correzionali, per far posto ai rei di delitti di stato nelle prigioni ordinarie, e vi mise a custodia i frati di S. Giuseppe del Belgio. Questi buoni religiosi hanno ricettato e ricettano briganti, sono amici cordiali di De Merode, il quale ha ristaurato le mura, vi ha eretto una torrazza, e vi ha posto a quartiere mezzo battaglione di cacciatori bavaresi.

Ieri il papa, stando a letto ancora infermo, ha ricevuto in udienza il ministro dell'interno e quello di finanza, essendo i due soli che gli stanno a cuore: quello perchè gli dà conto de' galantuomini carcerati o proscritti, questo perchè si occupa di trovar quattrini. Sembra che stia alquanto meglio, avendogli giovato assai un altro cauterio che gli è stato applicato. Nondimeno lo sbilancio e la soprabbondanza degli umori corrotti è tale che coi rimedi giornalieri si fa conto di alleviare il male, non di guarirlo, tanto ha messe profonde le sue radici. A palazzo si fa molto mistero dei casi del papa, essendo permesso di dire che sta meglio quando sta meglio, e che sta bene quando sta male assai. Dei napolitani, il vescovo Cenatiempo, il quale gode molta grazia papale, è ammesso nelle stanze del papa, e dei cortigiani due o tre solamente. Il principe Czartoriski colla moglie si dice che fu ricevuto ier l'altro, ma pare dubbio assai, quantunque sia indubitato che il papa lo ama.

Le nostre campagne non sono ancora purgate dai malandrini che le corrono da padroni, ma dopo gli ultimi fatti che vi narrai, non se ne sono avuti di consimili. Il male tocca ai pecorai, costretti a dar loro agnelli, latte e formaggi e ciò che vogliono. Qualcuno che si è ricusato, ha pagato il rifiuto colla vita. I patrizi romani, che ora se la passano nelle ville, non ardiscono di allontanarsi dai loro casini se non accompagnati dai gendarmi e dai cani pastori. Quanta felicità nel regno papale! E pure tra' suoi e francesi ha un esercito di meglio che trentamila soldati con cavalli e cannoni. Ma non sono i masnadieri che turbano i sonni dei governanti, sono i liberali, e tutto questo esercito per tenerli in freno.

CRONACA VENETA

(*Aprile* 1864)

Mentre un opuscolo che si annuncia ora emanato dal Comitato nazionale in Venezia, *propugna l'urgenza della quistione veneta*, voci sinistre eccheggiate da taluno dei vostri giornali e confermate da corrispondenze particolari, vanno buccinando essersi consigliato al governo italiano di mettere per ora in disparte la questione veneta. Se badiamo all'origine d'onde muovono questi consigli, la notizia non ci sorprende per veruna guisa. Ci sorprende bensì e ci addolora che taluno possa accettare sul serio codeste novelle, e ciò tanto più in quanto che un tale sacrificio non sarebbe compensato per verun'altra maniera.

L'attitudine del governo e del parlamento italiano, del Re e dell'esercito, dei volontarii e della guardia nazionale, in una parola di tutta la nazione, dovrebbero far gelare sul labbro a chicchessia così fatte proposte. Le quali, ove fossero, non diremo accettate, ma soltanto dibattute, dovrebbero far salire il rossore al viso di tutti gli italiani. A che infatti l'esercito, aumentato, agguerrito e anelante alle supreme battaglie? A che gli ingenti apprestamenti di guerra? A che la marina afforzata di nuovi legni? A che la preparata mobilizzazione della guardia nazionale? A che tutto codesto fervore impetuoso di volontarii, che a mala pena si tiene oggi in freno colla speranza dell'indomani? A che le solenni proteste di tutti i ministeri, e di tutti i parlamenti che si sono succeduti da Villafranca in poi? A che questo continuo ed universale grido di *Roma e Venezia* che sentiamo eccheggiare in ogni adunanza, in ogni solennità, in ogni festa, in ogni circostanza di consorzio cittadino o nazionale? A che tutto ciò, se non per sentirsi rispondere: *nè Venezia, nè Roma?*

Noi non sappiamo e nessuno forse può sapere oggidì, se l'ineluttabile forza degli avvenimenti europei può tenere ancora per qualche tempo in sospeso queste due vitali questioni. Ma ciò che sappiamo, crediamo e diciamo altamente si è, non essere possibile che un ministero italiano accetti oggi previamente, tranquillamente, deliberatamente transazioni di questa fatta, le quali non sarebbero che vergognose rinuncie dei diritti più sacri della nazione. Nè ci si dica per attenuare l'enormezza di questo fatto, che le conclusioni delle trattative riescono talora ben diverse dalle promesse. È dell'onore, è del decoro del paese che nessuno possa farci proposte di simil fatta, e in ogni caso il nostro contegno deve respingerle prima che giungano fino a noi.

Quando altra volta si volle insultare al santo nome di Venezia, col mescolarla a certi interessi orditi contro le annessioni, tutti i veneti gridarono ad una voce: *le annessioni si compiano e la Venezia saprà aspettare!* Quando si sparse notizia che la grande questione di Roma si avvicinava ad uno scioglimento e che ogni moto diverso poteva turbare quelle importanti trattative e perigliare le sorti del paese, i veneti promisero ad una voce che la Venezia saprà ancora una volta sacrificarsi alle esigenze del momento. Quando impazienze, per fermo improvvide, ma pur generose, volsero un appello ai veneti dicendo: eccovi la nostra mano, stringetela; eccovi le nostre vite, prendetele; eccovi le nostre armi, dividiamole; ma rompiamo questi esosi indugi e con atto disperato chiamiamo tutto il paese a sostenerci, a liberarci o almeno a vendicarci, i veneti risposero anco una volta: se non si trattasse che di noi, se non si ponesse a periglio che la Venezia noi non esiteremmo un istante, ma noi non abbiamo il diritto di porre a pericolo l'Italia e di abbattere con un atto inconsiderato lo stupendo edificio dell'integrazione nazionale. Noi abbiamo fede nei destini d'Italia e per tentare l'estremo sforzo attendiamo l'autorevole parola di chi è in diritto di pronunciarla e che finora non ha mai fallito alle sue promesse, nè alla fiducia del paese!

Ma se oggi, dopo sì lunga e dolorosa attesa, dopo sì diuturni e sanguinosi sacrificii di libertà, di dignità, di interessi e di vite, se oggi, in cambio del segnale delle battaglie ci si suonino i rintocchi dell'agonia, e l'avvenire dell'indomani, ci si distemperi in un futuro remoto, vago, indefinito; se con 22,000,000 di italiani che ci aprono le braccia e ci attirano verso il loro seno, se con 300,000 soldati impazienti di accorrere alla nostra liberazione, se oggi, menomati di numero, stremati di forze, impoveriti di mezzi, assottigliati nelle famiglie, offesi in tutto ciò che ha di più caro l'uomo sulla terra, se oggi, ci si dicesse: *nè Venezia, nè Roma*, protestiamo per Dio! che anche i veneti muterebbero risposta. — Ma ciò non temiamo dall'Italia.

Il corrispondente torinese del *Débats* accennando all'ultima nostra cronaca, che con veridica e scrupolosa esattezza enumerava gli armamenti austriaci nel Veneto, ad inforsare l'imparzialità di quella rassegna osservava essere notorio che la cronaca veneta veniva compilata dal Comitato veneto di Torino. Or bene: sappia quel signor corrispondente che la cronaca è scritta qui nel Veneto, e riferisce i fatti quali accadono sotto i nostri occhi, e da oltre tre anni che sussiste non ha mai recato un fatto men che vero, e che neppure dai nostri nemici abbia mai potuto essere smentito.

Vero è dunque tutto ciò che noi abbiamo asserito sugli armamenti austriaci, come vera, e unanime e universale è l'impressione provata dai veneti alla recente notizia delle vergognose proposte che, nè il governo italiano, nè la nazione potranno mai accettare.

Noi non siamo uomini di partito, nè abbiamo uopo di inventare i fatti e di falsare i sentimenti. La verità è pur troppo nel caso nostro quasi inverosimile, tanto deplorabile è la condizione di questo infelicissimo paese; ma prima di porre in contingenza il grido straziante della vittima, *levate gli occhi e vedrete il carnefice*.

Dal Veneto, 30 aprile 1864.

Troviamo nei giornali inglesi le spiegazioni date dal signor Gladstone il 10 ad una deputazione dei comitati garibaldini della City e degli operai, che gli fu invista dietro informazione che egli desiderava fare delle comunicazioni su tale oggetto. Dopo alcune spiegazioni scambiate col signor Shaen intorno alla inesattezza di ciò ch'egli aveva detto nell'ultimo meeting di Primrose-Hill intorno all'abboccamento del signor Gladstone con Garibaldi, il cancelliere dello scacchiere espose quanto avvenne nella conferenza di Stafford-House il 17 aprile. Alla conferenza di quella sera erano presenti, oltre il signor Gladstone, il duca di Sutherland, lord Shaftesbury, il signor Seely, il signor Negretti, il generale Eber, il signor Stansfeld, e il colonnello Peard. Essi avevano sott'occhio la lettera del dottor Fergusson, e conchiusero tutti che sarebbe eccessivamente pericoloso pel generale il dare effetto al suo programma. Sorse la quistione sul chi dovesse recarne la notizia al generale. Venne proposto il signor Gladstone, che rifiutò. Al fine il generale Eber e il colonnello Peard si prestarono ad assumere tale incarico, e si recarono nella stanza del generale, a cui riferirono la conclusione a cui erano addivenuti i suoi amici. Al loro ritorno dissero che il generale desiderava vedere il signor Gladstone che si recò da lui ed ebbe con esso una conversazione in italiano. « Quello che io dissi nella Camera dei comuni, continuò il signor Gladstone, è esatto. Io dissi al generale che credevo sarebbe stato dannoso alla sua salute se desse effetto al suo programma, e che la mia personale impressione era confermata dalla lettera del signor Fergusson. Io lo consigliai a ridurre la sua visita a tre delle maggiori città al più. Io non dissi quello che il signor Shaen m'attribuì nel suo discorso. Quello che dissi si è: « che una sì magnifica accoglienza non era di quelle cose che consentissero di essere ripetute. » Quanto all'aver detto nulla che accennasse al desiderio del governo ch'egli se ne andasse, o a complicazioni che potessero sorgere ove non se ne fosse andato, non è vero. Nulla di quanto si disse, potè essere in alcun modo così interpretato. Nulla che avesse carattere politico fu detto nella conversazione. » Il sig. Gladstone dice che non è vero ch'egli ripetesse più volte le stesse cose al generale e rinnovasse l'assalto; ma che le sue parole furono pronunciate una volta e di seguito.

Nulla gli sfuggì dalle labbra intorno al desiderio del governo che il generale partisse; e fu altamente stupito al leggere quanto si stampò intorno alla conversazione. Il generale ascoltò il signor Gladstone con grande attenzione, riconobbe che si sentiva molto esausto; disse che gli sarebbe stato difficile il prescegliere le due o tre città cui dare la preferenza; e che, sendo stato cagione del suo viaggio il ringraziare l'Inghilterra per l'assistenza e simpatia verso l'Italia, il suo scopo era compiuto ed era meglio per lui ritornare al suo paese e visitare in altra occasione le provincie. Null'altro della menoma importanza fu detto fra il sig. Gladstone e il generale.

Il sig. Shaen dice che il generale Garibaldi espresse a lui ed agli altri amici la credenza che il governo inglese volesse che egli se ne andasse.

Avendo il sig. Shaen detto a Garibaldi: « Credo che il governo si pentirà della sua condotta dopo che sarete partito, se pure non prima; » il generale rispose: « Se il governo se ne pente, c'è tempo ancora prima di venerdì di rimediare a ciò. »

Il sig. Gladstone rispose: « Certo io non posso rispondere delle impressioni altrui. Se il generale era sotto questa impressione, ne sono estremamente dolente. »

I membri della deputazione dissero che il generale Garibaldi aveva dichiarato che non si era mai sentito sì bene; che la lettera del dott. Fergusson ebbe ad essere dettata da altri motivi; che il sig. Gladstone inconsciamente si prestò alle intenzioni di altre persone, e contro sua voglia. Ma il signor Gladstone oppose a tutte queste osservazioni una negativa recisa, dicendo ch'egli agì in buona fede, dietro la lettera del sig. Fergusson, e che quanto ai motivi che potessero aver dettato questa lettera, era cosa che concerneva il sig. Fergusson stesso.

NOTIZIE ESTERE

A Copenaghen è scoppiata una crise ministeriale a cagione dell'accettazione delle condizioni della tregua per parte dei plenipotenziari danesi alla conferenza, e sovratutto della cessazione del blocco.

I ragguagli che troviamo nei giornali francesi recano che i plenipotenziari danesi hanno accettate quelle condizioni a malincuore, e solamente per far atto di deferenza verso le grandi potenze. Essi però si sono opposti a che la durata della tregua si estendesse oltre un mese, giacchè sperano che in questo breve spazio di tempo il commercio tedesco sul mare non potrà ravvivarsi, e così saranno meno funesti per la Danimarca gli effetti della cessazione del blocco.

Il *Giornale del commercio* di Lisbona del 5 maggio reca alcuni particolari intorno ad una sommossa scoppiata recentemente in alcune città del Portogallo. Ecco le sue parole:

A cagione di un'imposta municipale, la popolazione è insorta a Figueiro dos Vinhos.

Le autorità che hanno voluto reprimere questi disordini sono state accolte a sassate. Si fece uscire un distaccamento di trenta uomini che si trovava in quel luogo. L'autorità avendo detto al comandante che ordinasse una carica alla baionetta, i soldati hanno fatto *fronte in dietro*, e sono rientrati nella caserma. La popolazione ha assalito il palazzo municipale, lo ha saccheggiato, ha gettate le carte dalle finestre e poi le ha abbruciate in mezzo agli evviva.

Gli studenti di Coimbra continuano a commettere atti d'insubordinazione; le scuole sono deserte. Da Oporto è partito per Minho un considerevole numero di studenti, e si ignora lo scopo del loro viaggio.

Si legge nella *France* del 12 che l'agitazione prodotta a Madrid dai banchetti dei progressisti avrà probabilmente per conseguenza la prossima presentazione di un progetto di legge alle Cortes, diretto a prevenire simili dimostrazioni. Si assicura che questo progetto è stato discusso nel Consiglio dei ministri, ma non è ancora stata presa intorno ad essa alcuna risoluzione definitiva.

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

Nuova York, 30 aprile.

L'esercito del Potomac non ha fatto alcun movimento. Il generale Grant è qui aspettato e rimarrà fra noi alcuni giorni.

L'ammiraglio Porter annunzia che la spedizione di Banks è stata disastrosa. I federali hanno perduto 4,000 uomini, trenta cannoni, una cannoniera e un milione di dollari. I confederati sono in marcia per assalire Grand-Ecore, dove Banks si è fortemente trincerato.

Lee ha ricevuti dei rinforzi da ogni parte.

Il senato ha votato il progetto di legge che aumenta i diritti d'importazione del 50 0/0 per 60 giorni.

Il *Corriere degli Stati Uniti* dice non esistere alcuna controversia fra il governo federale e il governo francese riguardo al deposito di tabacchi a Richmond.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 *maggio*

Presidenza del comm. Cassinis

La tornata è aperta alle ore una e mezzo pomeridiane colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sulla parte straordinaria del bilancio pel 1864 del ministero degli affari esteri.

Mellana ha la parola per continuare il discorso lasciato ieri interrotto.

Egli esprime il desiderio che prima di lui parli l'on. Guerrieri, il quale ieri chiedeva la parola per un fatto personale.

Guerrieri ringrazia l'on. Mellana della sua cortesia, e gli risponde dicendo sperare che omai siasi fatto accorto che non esistono rapporti gerarchici fra un membro del contenzioso diplomatico e il ministro degli esteri.

L'oratore aggiunge che così lui, come l'on. Visconti-Venosta, se non hanno avuto occasione di formarsi a quella eloquenza che tutti riconoscono nell'onor. Mellana, dessi sanno però sostenere ragionevolmente gli amici e combattere lealmente gli avversarii senza offenderne le persone (*bene*).

Mellana, dopo una breve replica a queste ultime parole, entra nella discussione principale, fermandosi prima di tutto alla missione del conte Pasolini, la quale egli crede completamente abortita se è stata quella di procurare un più intimo accordo fra l'Italia e le due grandi potenze occidentali. Del resto fra tutte le politiche possibili la più micidiale è quella stata prescelta dal ministero. Quest'è la inazione. Quanto all'avere in alcuni atti recenti il governo italiano ottemperato ai desiderii di una potenza straniera, dice che il ministero ha operato cercando di indovinare questi desiderii.

Intorno alla proposta francese di un congresso, dell'accettazione della quale il ministero ha voluto farsi un titolo di merito, egli dichiara che detta accettazione fatta senza condizioni fu un errore perchè quel congresso, se anche avesse potuto devenire all'approvazione dei nuovi fatti in Italia compiutisi, è impossibile che ci avesse dato il possesso di Roma e della Venezia.

La perfetta unione delle due grandi potenze occidentali, che pare il nostro governo essersi prefisso per meta, sarà sempre impossibile finchè la Francia aspirerà a divenire la prima potenza navale e la prima nazione manifatturiera. Si arroge che l'Inghilterra non può riuscire un'utile alleata se non quando si tratti di conservare la nostra libertà; ma quando si tratti di muoversi, non possiamo trovare appoggio in altri che nella Francia. Ora il ministero non ha ottenuto e non otterrà mai questo appoggio. E ciò perchè nelle trattative per la Polonia ha abbandonato la Francia e si è ritirato per obbedire all'Inghilterra che voleva attirarvi l'Austria; come anche perchè il modo con cui il gabinetto attuale è succeduto a quello Rattazzi, si fu combattendo in quest'ultimo il principio governativo e l'amicizia della Francia.

Nella questione della Polonia l'Italia poteva prendere l'iniziativa (*ilarità*). Si rida pure da chi non conosce la storia del piccolo Piemonte.

L'intervento dell'Italia nelle trattative avrebbe escluso quello dell'Austria; ma l'Inghilterra voleva questa e non quella, e il nostro ministero abbassò il capo. Conveniva imitare il piccolo Piemonte quando ebbe l'ardire di mandare quattro uomini contro i turchi (*ilarità*); i quali seppero per parte dei russi meritarsi mille riguardi (*nuova ilarità*), per modo che un anno dopo la Russia ci mandava ospite la madre sua (*ilarità generale*).

L'imperatore di Russia è lo stato, è la nazione, sua madre si può quindi ben chiamare la madre della Russia. Se l'Italia fosse intervenuta a tempo, oggi non vedremmo la Polonia trasportata nella Siberia (*ilarità*).

L'oratore loda il ministro degli esteri dell'antecedente gabinetto per la nota, dopo Aspromonte, da lui diretta alla Francia, e conchiude con poche altre osservazioni senza legame.

Alfieri. La questione estera fu portata alla Camera in modo troppo generale. Appartiene alle questioni estere anche la questione romana, ma dessa appartiene non meno alla politica interna.

Dopo Cavour, i suoi successori credettero di poterla sciogliere sulla sola base del non intervento, senza riflettere abbastanza che la Francia a Roma rappresenta il cattolicismo. Non potendo scioglierla se non col tempo, era meglio rivolgere tutta l'attività all'ordinamento interno.

Il perno delle nostre alleanze è certamente la Francia; ma neppure a questo riguardo fu mantenuto il concetto del conte di Cavour.

L'oratore deplora le scissure della maggioranza parlamentare.

Accenna quindi alla spedizione delle Marche e dell'Umbria fatta dal conte di Cavour per prevenire gli impazienti, ma questi sono risorti a proposito delle quistioni di Roma e della Venezia. Il conte di Cavour dichiarava di voler andare a Roma d'accordo colla Francia e coll'appoggio della pubblica opinione.

Questi impazienti furono infrenati, ma bisogna prevenirli. A quest'uopo conveniva combattere la Roma temporale, e circa alla Roma spirituale esporre nitidamente le vostre viste.

L'oratore conchiude animando il ministro a voler studiare il modo più opportuno per far conoscere all'Europa i sentimenti delle popolazioni romane.

La Porta ha la parola per conchiudere sulle interpellanze da lui già svolte al ministro degli esteri.

Dopo brevi parole di replica ad alcuni punti del discorso ministeriale di ieri, egli presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera dichiara che la immediata liberazione delle provincie ancora soggette al dominio papale è indispensabile alla organizzazione dello stato, alla estinzione del brigantaggio, alla esistenza nazionale.

« La Camera dichiara esser necessario che si esegua senza ritardo la mobilizzazione dei 220 battaglioni di guardia nazionale decretata per legge dell'agosto 1862 affinchè l'esercito acquistasse intiera libertà di azione, e fossero disposte tutte le forze del paese alla pronta liberazione della Venezia, al compimento della unità.

« Dichiara inoltre che la politica italiana, tanto all'interno che all'esterno, non potrà essere mai in contraddizione dei principii di libertà e di nazionalità che sono fondamento del diritto pubblico d'Italia. »

MICELI si unisce a quest'ordine del giorno.

PASSAGLIA sostiene che vi sono tre iniziative; quella del governo, quella del parlamento e quella della nazione, le quali bisogna che armonizzino tra loro, lo che non è avvenuto troppo sinora.

MACCHI sulla sua interpellanza intorno ai recenti avvenimenti di Tunisi insiste per ottenere dal ministro spiegazioni più precise di quelle che si leggono nei giornali intorno all'atteggiamento che intende assumervi il governo italiano.

VISCONTI-VENOSTA (min. degli affari esteri) gli risponde che il governo italiano si è prima di tutto prefisso di proteggere le vite e le sostanze de' suoi connazionali. La sua ulteriore azione poi dipenderà dagli avvenimenti futuri e si modellerà su quella della Francia e dell'Inghilterra che nella reggenza di Tunisi hanno interessi affini a quelli che vi ha l'Italia.

PRES. annunzia che i dep. Chiaves e Musolino hanno presentati due diversi ordini del giorno.

Egli ne dà lettura.

MASSARI per affrettare la conchiusione, rinuncia alla parola che gli spetterebbe.

BOGGIO domanda se i proponenti dei due ordini del giorno stati letti dal presidente potranno replicare dopo avere svolti gli ordini del giorno medesimi e dopo che il ministro avrà loro risposto.

MINGHETTI (presidente del Consiglio). Io dichiaro che il ministero non accetta nè l'uno nè l'altro di questi ordini del giorno. Egli non li discuterà neppure. Quindi i proponenti avranno la parola primi ed ultimi.

REGNOLI parla contro la chiusura proposta dal deputato Massari, e propone che prima di essa si accordi la parola a coloro che proposero ordini del giorno.

La Camera approva questa mozione.

ALLIEVI propone l'ordine del giorno puro e semplice.

CHIAVES svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministero a presentare sollecitamente un progetto di legge che stabilisca la circoscrizione elettorale del territorio italiano attualmente occupato dalle armi francesi e pontificie, e i modi e i luoghi delle relative operazioni, in modo però che sieno compiute non più tardi del primo ottobre prossimo venturo. »

L'oratore dice che nella questione romana bisogna o stàr zitti o far qualche cosa. Non ci occupiamo del lato religioso di essa, ma del lato politico. Politicamente noi non abbiamo trattato alcuno che segni i confini fra Roma e noi, come li abbiamo fra noi e la Venezia nel trattato di Zurigo. Roma, non solamente di diritto non è del papa, ma neppure dei romani, bensì dell'Italia, come Napoli non è dei napolitani, nè Torino dei torinesi, ma dell'Italia (*bene*).

Il territorio detto pontificio non è che puramente e semplicemente occupato da truppe straniere; quelle popolazioni quindi hanno diritto ad essere rappresentate nel nostro Parlamento. Le operazioni elettorali possono farsi ai nostri confini (*ilarità*). L'oratore conchiude col dire che la sua proposta non è nuova, ma che oggi è tutta sua personale.

PRES. annuncia che anche il deputato Regnoli ha presentato un ordine del giorno.

Indi annuncia che il deputato Santo Canale desidererebbe interpellare l' onor. ministro dell'interno sopra alcuni disordini che sarebbero avvenuti a Palermo in occasione dell'arrivo colà del generale Govone. Domanda al ministro se e quando intenda rispondervi.

PERUZZI (ministro dell' interno). È così semplice la risposta, che posso darla anche subito all' onorevole interpellante. Quando a Palermo stava per arrivare l'on. nostro collega, il generale Govone, erasi sparsa voce di dimostrazioni che sarebbero avvenute contro di lui. Si presero quindi alcune precauzioni. Diffatti non avvenne che una piccola riunione ostile in via Toledo che si sciolse facilmente. All' Università per opera di alcuni studenti avvenne un principio di dimostrazione che non ebbe seguito. Vi furono altre contese private. Ma l' ordine pubblico non venne maggiormente turbato e il generale Govone conserverà il comando affidatogli.

In vista dell' ora tarda il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

La seduta è levata alle 6 pom.]

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 12 *maggio*. — *La Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Una serie di disposizioni nel personale giudiziario;

2. Nomine e disposizioni relative all'ufficialità del regio esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Mori-Ubaldini nobile Luciano, capitano nel 7° Granatieri, rivocato dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina, ed ammesso a far valere i titoli all'assegno che possa competergli.

Pomar Eugenio, sottotenente nel 24° fanteria, rivocato dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina.

Dho Giuseppe, capitano nel 1° reggimento Bersaglieri, rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina, ed ammesso a far valere i titoli all'assegno che possa competergli.

Tron Antonio, luogotenente nel 5° reggimento Bersaglieri, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

3. La nomina dell'ex-questore della città di Messina, Pisani avvocato Carlo, a sottoprefetto del circondario di Terranuova.

— L'*Italia Militare* del 13 corrente pubblica il 28° bollettino delle nomine e promozioni, ecc., fra le quali contengonsi le seguenti disposizioni:

Gatteschi Edoardo, capitano nel regg. lancieri d'Aosta, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Baroni Archimede, sottotenente nel 52 regg. fanteria; Vergine Andrea, capitano di prima classe nel 24 regg. di fanteria; e Prestipino Antonio, luogotenente nel 29 regg. fanteria, rivocati dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina.

Brunetta d'Usseaux cav. Pietro, maggiore di fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Guerra Pietro, sottotenente nel 2 regg. bersaglieri; Bersani Pietro, sottotenente nell'8 regg. granatieri; e Provvidero Francesco, luogotenente nel 1 regg. d'artiglieria 3.a comp. deposito in Firenze. Rimossi dal grado e dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina.

— Il deposito del 3 regg. granat. è stato trasferto a Genova.

Il deposito del 22 regg. fant. id. a Pagani (circ. di Salerno).

Il deposito del regg. Piemonte Reale cavall. id. a Milano.

Il 19 battagl. bersaglieri id. a Cuneo.

(*Ital. Militare*)

GENOVA, 12 *maggio*. — Un battaglione Real Navi s'imbarca oggi per Tunisi.

(*Corr. Mercantile*)

MILANO, 12 *maggio*. — Sappiamo essere intenzione della Giunta municipale di dare alla festa nazionale da celebrarsi nella prima domenica del p. v. giugno il carattere esclusivo di festa civile. (*Lombardia*)

BRESCIA, 12 *maggio*. — Il giorno 10 giungeva a Brescia il sacerdote Chiaff, sotto scorta dei R. carabinieri, onde scontare i dieci mesi di carcere a cui fu condannato per reato di stampa. (*Sent. Bresciana*)

FIRENZE, 12 *maggio*. — A. R. e A. C. di Celle, congiunti fra loro in 4° grado canonico, chiesero ed ottennero da Roma la dispensa dall'impedimento canonico per congiungersi in matrimonio: pervenuta la detta dispensa, monsig. Ciofi, vescovo di Chiusi, ordinò la esecuzione della bolla pontificia al parroco don Antonio Marinelli di Celle, niente curando di ottenere il r. exequatur in ordine alla legge del 5 marzo 1863, e il Marinelli congiunse sotto di 13 aprile 1864 in matrimonio i due amanti. Al seguito di ciò m.re Ciofi e don Antonio Marinelli sono stati dal delegato di Radicofani denunziati al potere ordinario, perchè rispondano del reato previsto e punito dall'art. 270 del codice penale sardo in relazione alla legge 5 marzo 1864, e sappiamo che il procuratore del Re al tribunale di prima istanza di Montepulciano ha già promossa l'azione penale nei termini che sopra. (*Nazione*)

PERUGIA, 11 *maggio*. — Appolloni Bernardino, pastore della villa di Poreta, domiciliato alla Vallocchia (Spoleto) e Della Camera Giovanni, contadino di S. Silvestro di Spoleto, domiciliato a Murro di Spoleto, vennero arrestati e tradotti avanti il tribunale militare all'udienza 10 corr. e per avere scientemente nascosti i renitenti Bevilacqua Ponziano e Cesarini Domenico, furono condannati l'Appolloni a 6 mesi di carcere, e Della Camera a 2 mesi. (*Gazz. dell'Umbria*)

SINIGAGLIA, 9 *maggio*. — Questa mane hanno carcerato D. Petrolati G. alle scuole tecniche di questo comune, professore di lingua francese, ed un certo Vincenzo Rossini, siccome complici di favorire le diserzioni degli ungheresi, che a dir vero succedevano di sovente, e dettero luogo all'uccisione d'un disertore.

I due prigionieri sono stati subito trasportati in Ancona. (*Gazz. delle Romagne*)

NAPOLI, 10 *maggio*. — Avantieri nella locanda detta di *Benevento* alla strada San Paolo fu arrestato un signor Vicinanza proprietario di Giffoni in provincia di Salerno. Quest'uomo giudizioso aveva alleviata la cassa del municipio di Montecorvino della somma di L. 23,630 e se n'era venuto in Napoli a fare il buon tempone. (*Paese*)

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 12 maggio.

Presenti il sindaco ed i consiglieri Moris, Rossetti, Vegezzi, Corsi, Bollati, Chiavarina, Lavini, Masino, Gamba, Ara, Benintendi, Barbaroux, Albasio, Baricco, Farcito, Tasca, Ceppi, Ferrati, Ferraris, Pateri, Villa, Colla, Nuyts, Agodino, Duprè, Gay di Quarti, Sella Alessandro, Galvagno, Chiaves, Rey.

Il consigliere Rossetti chiede spiegazioni sul modo col quale cercasi dare pubblicità alle deliberazioni del Consiglio, che per i sunti non ufficiali pubblicati sui giornali, e quasi sempre inesatti, e per il sunto ufficiale pubblicato sopra un solo giornale non crede sia sufficiente per corrispondere allo spirito della legge ed ai principii delle assemblee deliberanti; chiede in secondo luogo che cosa manchi tuttavia alla esecuzione del regolamento per le vetture pubbliche.

Il sindaco, mentre osserva che egli non può rispondere se non del sunto ufficiale, sicuramente esatto, procurerà che vi si dia sempre, e se possibile, anche maggiore pubblicità.

Il consigliere Corsi risponde poi che il regolamento è in via di approvazione presso l'autorità superiore, e che verrà sollecitata la definizione di questo affare.

In seguito vien data comunicazione dei documenti relativi ad una convenzione da stipularsi col governo per permuta di terreni necessari allo ingrandimento dello scalo delle ferrovie dello stato ed alla ampliazione del giardino del Valentino.

Il consigliere Ferraris, esposte alcune considerazioni mandate per iscritto dal consigl. Q. Sella nel senso di appoggiare l'acquisto eziandio del Castello del Valentino, imprende a ragionare sulle osservazioni medesime, e conchiude col proporre che intanto si adotti la convenzione di cui si tratta e che riguarda i terreni, e nello stesso tempo si mandi alla Giunta di continuare le trattative per quanto concerne il Castello del Valentino.

Questa proposta è appoggiata dal consigl. Chiaves, il quale vedrebbe con piacere che a costo del peso, che si vuole imporre al municipio della manutenzione della scuola di applicazione degli ingegneri ora stabilita nel Castello del Valentino, tale utile e già rinomato istituto fosse conservato alla città di Torino.

Il Consiglio adotta la proposta convenzione relativa ai terreni, e manda alla Giunta di continuare le trattative per quanto concerne il Castello del Valentino.

Il segretario FAVA.

SOCIETA' DEGLI OPERAI DI TORINO

Essendosi da alcuni supposto che il *meeting* che si terrà domani, per ringraziare gli inglesi dell'accoglimento fatto al generale Garibaldi sia stato promosso dalla *Società degli operai di Torino*, il sottoscritto deve dichiarare che la Società suddetta è affatto estranea a quest' atto, al quale essa non prende parte alcuna.

Invita pertanto tutti i soci alla solita adunanza che si terrà domani alle ore 2 1|2 nel locale in via Lagrange, per trattare del *mutuo soccorso* agli operai infermi.

Torino, 14 maggio 1864.

Il presidente della Società
FIOCCONE GIUSEPPE.

Da due o tre giorni a questa parte sui cartelloni del teatro Balbo vediamo annunziato come *allo studio* un nuovo dramma storico-spettacoloso intitolato *Cipriano La Gala*, ossia *Gl'industrianti dell'Ausis*, dramma scritto dal sig. A. Tironi.

Non è nostra intenzione l'occuparci di codesto dramma, ma troviamo sconveniente che, mentre i La Gala e compagni sottostanno ad un processo che deve ancora discutersi in Corte di cassazione, vi sia chi voglia tradurli sulle scene.

L'ingegnere *Giovanni Perelli-Ercolini*, che prese parte alle guerre dell'indipendenza nazionale e fu già ufficiale superiore de' volontari, ha esposto nelle sale del circolo degli artisti una sua gran carta topografico-militare del Veneto, la quale ha riscossi gli encomi delle persone più intelligenti di siffatta materia.

Il pregio di questa carta risiede, secondo noi, nella precisione e nella moltiplicità delle informazioni che racchiude. Essa fa diffatti conoscere la natura del suolo, la popolazione, l'altezza de' monti e de' colli, le comunicazioni loro, le strade ferrate, le ordinarie, sia nazionali o comunali, i corsi d'acqua, i ponti, l'estensione loro, lo sviluppo delle arginature, le coste marittime di facile approdo, la configurazione delle città, le fortezze, oltre a molte particolarità, le quali non possono non essere di grande aiuto al militare.

L'autore si propone ora di fare stampare la sua carta, la quale è divisa in 70 fogli.

È un'impresa dispendiosa, la quale un privato, che già ha speso molto per condurre a termine il lavoro, coi soli suoi mezzi, difficilmente potrebbe assumere. Perciò ha aperta una soscrizione di azioni di L. 350 ciascuna. Ogni socio soscrittore di un'azione ha diritto ad una copia colorata elegantemente montata in tela inglese e chiusa in apposito portafoglio a tracollo. Noi facciamo voti perchè il sig. Perelli riesca nel suo intento, ottenendo l'incoraggiamento onde il suo importante lavoro l'ha reso meritevole.

Sono arrivati a Firenze parecchi artisti pittori per assistere ad un corso di lezioni esposte dal conte Suardi di Bergamo. Questo distinto ed erudito amatore si propone d'insegnare teoricamente e praticamente l'arte di levare gli affreschi, nonchè i dipinti ad olio per applicarli su nuove tele. Chi conosce il guasto che soffrono certi afreschi per l'umidità ed il salso delle pareti su cui vennero dipinti, e come col decorrere dei secoli anche le tele inevitabilmente deperiscono, troverà ben rilevante e patriotica l'opera cui si accinge il conte Suardi — Il governo nominò per ogni accademia italiana una persona, destinandola al detto corso di lezioni, e per Torino venne prescelto l'artista Eugenio Buccinelli, cui non è nuovo questo genere di applicazioni, avendone già dato buoni saggi in questa stessa città. Noi gli facciamo buon augurio, unitamente a' suoi colleghi, nè dubitiamo che da questo nuovo provvedimento e dalla tenuissima spesa che esso esige, ne abbia a divenire vantaggio all'arte e, per così dire, conservazione perpetua ai tanti tesori d'arte che l'Italia possiede.

Sabato sera (14), nelle sale della Società di temperanza, il sig. Argan farà una lettura su *Beniamino Franklin*.

Domani, domenica, alle ore 10 1|2 gli artisti della R. Cappella eseguiranno nella chiesa di S. Giovanni una messa di Beethoven.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 12 fino alle 4 del 13 maggio 1864.*

Verdoja Giuseppe, d'anni 63, di Zubiena, capomastro; Boetto Francesca, nata Guillermin, d. 42, di Ciamberì; Iavelli Adelaide, id. 37, di Cuneo; Basili Marianna, nata Brunè, id. 37, di Caselle; Fresia Rosa, id. 32; di Asti, serva; Guida Govanni, id. 32, di Poirino; Dolsa Maddalena, nata Cavallo, id. 64, di Torino.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 3.

A questo foglio è unito un supplemento (che si distribuisce *gratis*) contenente il discorso detto dall'on. cav. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, nella seduta del 12 corr. della Camera dei deputati.

FATTI VARII

Cassa di risparmio in Milano. L'amministrazione della Cassa di risparmio, fondata in Lombardia dalla Commissione centrale di beneficenza fino dall'anno 1823, la quale contava nel 1862 sole 15 casse filiali, che nel corrente anno salirono a 38, ha pubblicato l'annuale prospetto dei depositi e dei rimborsi, nonchè il riassunto del bilancio patrimoniale e consuntivo dell'anno 1863.

Risulta da tale prospetto che i libretti dei depositanti erano, alla fine dell'anno 1862, numero 123,656, e salirono nel 1863 a num. 131,991 col credito medio di L. 718 38 per ogni libretto.

I depositanti furono nel detto anno n. 168,713 per l'importo di L. 27,378,910 94. Gl'interessi in ragione del 3 1|2 0|0 (che pel 1864 fu elevato al 4 0|0) fruttarono ai depositanti 3,310,058 07 lire: mentre i rimborsi in n. 106,649 richiesero il pagamento fra capitale ed interessi di lire 28,662,078 79.

Il credito dei depositanti alla fine del 1863 risultò di lire 97,433,363 84.

Le attività dell'istituto nel corso del detto anno salirono dalle lire 101,238,895 38 alle lire 104,271,456 53; e le passività dalle lire 95,534,434 43 alle lire 97,557,976 12, per cui il patrimonio proprio della Cassa di risparmio, ossia fondo di riserva, salì dalle L. 5,704,460 95 alle lire 6,713,480 41.

Le rendite dell'anno diedero L. 4,634,471 25, mentre i pesi e le spese importarono lire 3,613,704 86.

Così la *Gazzetta di Milano.*

La vendetta di un marito. Leggiamo nella *Nazione* del 12 corrente:

Pasqua R. di Abbadia S. Salvadore amoreggiava con il giovine G. G. F. di detto luogo, e trattavasi di matrimonio fra loro; ma i genitori di detta Pasqua si opposero ai loro desiderii e preferirono dare la loro figlia a S. P., merciaio ambulante. Amor che a nullo amato amar perdona, fece sì che Pasqua P., sebbene maritata, proseguì nei suoi amori con G. G. F., e S. P. marito dovè accertarsi che era tradito dalla moglie, e giurò vendicarsi. Nel 4 maggio si allontanò dal tetto coniugale dicendo di recarsi ad una fiera in luogo lontano, per cui sarebbe stato assente per qualche giorno: i fortunati amanti pensarono di trovarsi insieme in questo tempo e convennero nella casa coniugale, quando al tocco di notte sopraggiunse improvvisamente il marito picchiando alla porta della propria abitazione: la moglie dovè aprire, e F. si nascose in un armadio esistente nella camera: entrato in camera il marito si volse subito al detto armadio ove trovò il detto F., su cui si scagliò a colpi di stile: F. potè uscire da quella casa, ma inseguito dal marito ricevè altri colpi di stile, in tutti n.° 5, dei quali il più grave nel lato sinistro fra la quinta e la sesta costa, per cui è costituito in pericolo di vita: il marito ebbe desiderio di tornare in casa per vendicarsi della moglie, ma essa, dopo usciti di casa il marito e il drudo, si era barricata dall'interno, talchè il primo non potè entrare e se ne partì. Intanto G. G. F. si trasferiva da se stesso, grondante di sangue e tutto nudo, alla propria casa dove riceveva il Viatico, e una donna ansante, che si disse esser la Pasqua P., portava nel punto più lontano del paese i panni lasciati nella casa sua dal ferito. Il tribunale procedè alle opportune verificazioni, e al seguito di esse fu lasciato mandato di arresto contro il marito.

Libri. Abbiamo già annunziato la pubblicazione dell' opera *La Femme* del dottor MAURICE HERCZEGHY, stampata a Parigi, e che vendesi a Torino dai fratelli Bocca, librai.

Il cav. Herczeghy avendo fatto omaggio a Vittorio Hugo di una copia del suo libro, ne ebbe in risposta la seguente lettera, che è uno dei più lusinghieri giudizi che l'autore potesse sperare al suo libro:

Hautwille House, 2 mai.

Trouvez bon, monsieur, que tout en applaudissant à votre remarquable livre, je decline l'honneur de le juger. Il échappe à ma compétence, très-limitée. C'est à coup sûr, par les qualités de l'ecrivain, un livre littéraire, mais c'est avant tout un travail *excellement* scientifique. Au devant la science je ne suis qu'un auditeur. *Auditor tantum*, comme dit Juvénal. L'écolier ne juge pas le professeur. Je me borne à vous féliciter espérant que justice sera rendu par le public à votre beau et utile livre, et que votre succès égalera votre mérite.

Vous expliquez la femme et vous comprenez les femmes; cette double qualité donne pour elles comme pour nous un haut intérêt à votre ouvrage.

Recevez, monsieur, avec toutes mes sympathies cordiales, pour le patriote et pour le democrate, l'assurance de ma sincère estime pour l'ecrivain et le savant.

VICTOR HUGO.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Copenaghen, 13. Continua la crise ministeriale a motivo che i plenipotenziari danesi hanno accettato la cessazione del blocco.

Parigi, 13. Notizie dal Messico annunziano che Almonte è partito per Vera-Cruz per aspettarvi l'imperatore.

Londra, 13. Bilancio della banca: Aumento numerario e biglietti.

La flotta del Canale lasciò le Dune recandosi verso l'Ovest.

Camera dei comuni. Long interpellerà domani il governo se crede degno dell'Inghilterra che il ministro degli esteri inglese continui ad assistere alla conferenza, mentre si commettono tante barbarie nel Jutland.

Lord Russell dice che l'ambasciatore Lyons fece delle rimostranze al presidente Lincoln sul fatto che gli stranieri vengono costretti a servire nell'armata federale; deplora che Lincoln non abbia data una risposta soddisfacente.

Madrid, 13. Scissura completa tra Olozaga, Espartero e Prim.

Parigi, 13. Corpo legislativo. Il ministro Rouher, rispondendo a Jules Favre, dice: « Di Roma e dell'Italia dirò soltanto una parola; mentre il preopinante c'invita a fare la guerra per liberare la Venezia, noi attendiamo dal tempo la pacificazione di queste questioni. Non è col destare passioni ardenti, ma col tempo e coll'aiuto della Provvidenza che esse possono ricevere la migliore soluzione. Il governo dell'imperatore spera che la pace non verrà turbata da questa parte, e che il grande movimento di assimilazione che si fa in Italia continuerà senza torbidi e senza peripezie. »

Quanto alla quistione danese, Rouher dice che la Francia non violò il trattato del 1852. L'Inghilterra, se volesse sostenerlo, potrebbe riportare facili vittorie sul mare; ma la Francia sarebbe obbligata di marciare sul Reno e di attraversare la Germania per giungere in Danimarca. Se la Francia potesse impegnare in una tale impresa le sue forze e i suoi tesori, essa può che per la Danimarca, si sarebbe mossa per soccorrere ad altri infortuni; ma la politica dei governi non deve essere la politica del sentimento. Quando si presentano innanzi questioni così importanti, un governo che ama il paese non s'impegna in una guerra prima di avere esauriti tutti i mezzi per mantenere la pace.

Il ministro termina esprimendo la speranza che la conferenza condurrà alla pace. Parlando del congresso, dice che le potenze le quali lo rifiutarono fecero a sè medesime un grave torto. La Francia non è meno gloriosa e forte dopo il rifiuto del congresso che non fosse per lo innanzi.

Londra, 13. Il *Daily News* dice che la seduta di ieri della conferenza ha potuto dare a conoscere l'immensa differenza delle vedute delle varie potenze, e le difficoltà di un accomodamento.

La conferenza si è aggiornata a martedì.

L'*Herald* sostiene che la conferenza non ha potuto ieri fare alcun passo verso una pacifica soluzione, e che le domande esagerate delle potenze tedesche renderanno illusoria la conferenza.

Il *Daily telegraph* crede che la seduta di ieri non sia stata interamente perduta e spera che la pace vi abbia guadagnato terreno.

Parigi, 13 maggio

	maggio 12	13
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 65	66 80
Id. id. . . 4 1|2 0|0	93 —	93 05
Consolidati inglesi . 3 0|0	90 1|4	90 3|8
Id. id. . (*fine maggio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	68 90	68 75
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 70	68 75
Id. id. (*fine corrente*)	68 75	68 85
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1153	1171
Id. id. italiano	526	—
Id. id. spagn.	671	678
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	365
Id. id. Lomb.-Venete	535	535
Id. id. Austriache	405	406
Id. id. Romane . . .	335	338
Obblig. id. id. . .	236	236

Fermissima.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

13 maggio 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	69 —	69 25	68 85 mag.

REVALENTA ARABICA

Il nuovo sangue e buon muscolo prodotti dalla *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra, sono dovuti all'energia resa da questo delizioso alimento ai sistemi spossati, malaticci od esausti di forze.

Guarigione N. 56,935: Barr (Basso Reno), 4 giugno 1861. — Signore, la *Revalenta* ha agito sopra di me in modo maraviglioso; le forze mi ritornano, e mi sento animato da una nuova vita, come quella della gioventù. L'appetito, che da più anni io aveva affatto perduto, mi è oggi ritornato mirabilmente, e la pressione e stringimento del capo, che da quaranta anni si erano fissati allo stato cronico, hanno finito di tormentarmi. — Davide Ruff, proprietario.

Infatti più di 60,000 guarigioni ottenute con questo eccellente alimento provano che alle miserie, ai pericoli ed alle delusioni che gl'infermi trovano finora nelle droghe nauseanti, trovasi oggi sostituita la certezza di una pronta e radicale guarigione, mercè la deliziosa farina di salute — *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra — che rende la perfetta sanità degli organi che servono alla digestione, dei nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, anche ai più sfiniti di forze, nelle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, stitichezza abituale, emorroidi, catarro, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiamento, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituite, emicrania, sordità, nausee e vomiti; dolori, crudezze, granchi e spasimi di stomaco; insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchite, tisi (consunzione), empatiggini, malinconia, deperimento, reumatismo, gotta, febbre, catarri, isteria, neuralgia, vizio del sangue, flusso bianco, i pallidi colori, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. (7)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1/2 libb. 2 fr. 50; 1 libb. fr. 4 50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17 50. 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10 50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis, farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghieri e confettieri in tutte le città.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo, da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le **malattie del cuore** (*aneurismi, ipertrofie, palpitazione nervosa*), le **idropisie** non encistiche, l'**asma**, i **catarri polmonici**, la **tosse canina**, le **bronchiti**, le **tossi nervose**, ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore. — Deposito generale presso ***Labélonye e Comp.*** farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19. — Agente commissionario ***D. Mondo***, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis, in Torino, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5.

TOILETTE FRANCAISE

Questa curiosa ed utile invenzione serve a pulire perfettamente i pori della pelle, e dona a quest'ultima tutta la delicatezza e bianchezza desiderabili; servendosi di questa sostanza e del

SAVON IMPÉRIAL

che ne è il complemento, s'impediscono le screpolature e le macchie, si dà un lucido brillante alle unghie, e si procura alle mani l'elasticità, la finezza ed il candore.

Onde garantirsi da ogni contraffazione si esiga la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi De Bilfinger, 76, boulevard de Strasbourg.

Per la vendita all'ingrosso per tutta l'Italia a Torino L. Baron figlio, Corso del Re n. 6, e per il dettaglio al negozio di profumerie di Costanza Brunetti sotto i portici di piazza Carlo Felice, casa Talachini, n. 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri.

Da vendere in Cambiano

CASA CIVILE

CON GIARDINO AVANTI

guernito di piante fruttifere e piccolo rustico annesso.

Recapito dal sig **Michelangelo Mosso** nello stesso luogo.

FILATOIO detto il POTAGGIERO

con ***Filatura*** a Racconigi

da vendere o affittare al presente

Dirigersi al proprietario, via Nuova, 20.

CASA MOBIGLIATA

5, rue de Douai, Parigi,

presso Notre-Dame-de-Lorette

delle signore HAZARD

Camere e appartamenti di famiglia da ogni prezzo — Pasti alla carta e a prezzo fisso.

AGHI E SPILLE INGLESI

Aghi a cent. 40, 50, 60, 80, 90 e L. 1, 1 20. 1 50 e 2 assortite in belle scatoline. Prendendone 10 si risparmia un franco per ogni qualità, ed inoltre si ***regala*** un' elegante scatola per riporli. **Spille** inglesi a 30 e 40 cent. l'oncia. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

MANUALE

DEL

MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

MALATTIE DELLA PELLE SCOLI, FIORI BIANCHI, ecc.

Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi jodati** del D.r *Courtilier*. Parigi, 100, boul. Magenta. — Presso D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia). **Aceto, 2** e 4 fr.; **Sapone, 1** 75 e 3 fr.

GRANDE MEDAGLIA DI 1a CLASSE

L'OLEAGINE del capitano **Holthondo** attrae ogni sorta di pesci di mare e di riviera. Bocc. fr. 5 e 10. Nessun deposito nè succursale, dirigersi direttamente al signor **Luneau**, rue du Four St-Honoré, 2 e 4, a Parigi.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica Picouet, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 2 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

OPERE MEDICHE

DEL CAVALIERE DOTTORE DE BRUC

In vendita alla Libreria Schiepatti:

1. *Formulario Medico-Eccletico Italiano* contenente oltre a 500 ricette, formole e prescrizioni dei primi medici nazionali e stranieri; opera indispensabile ai medici e farmacisti, ed utile a tutti. Prezzo L. 6 70.

2. *Trattato pratico delle Malattie degli organi generatori dell'uomo e della donna*, corredato di un albo di figure esplicative, in un vol. in-8° contenente la descrizione, il diagnostico, il prognostico e i modi di cura delle numerose malattie dei detti organi. Prezzo L. 8 75. Franco di posta L. 8 95.

EPILESSIA (MAL CADUCO) radicalmente guarita colla cura graduata per cento giorni dell'**Elettuario anti-epilettico** preparato da BRESSI DOMENICO, farmacista dell'ospedale di Leyni presso Torino. Prezzo della scatola coll'istruzione e tutto l'occorrente pel trattamento L. 20. — Agenti commissionari *Gallo e Brunetti*, via Carlo Alberto. 3. — Spedizioni sia dal farmacista inventore, come dagli agenti commissionari.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, ***preparato da*** PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dal soccorsi medici ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACCOSSATO, PEIRANO e COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*.

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Tarieco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. 2 50.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell' illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Tarieco, angolo di Piazza S. Carlo.

PORTAPENNE ELETTRO-GALVANICO Essendo generalmente noto come la azione dell'elettro-galvanico sia efficace contro le affezioni nervose, il signor J. **Alexandre** ideò un portapenne che per la sua costruzione semplice ed ingegnosa è una pila voltaica perfetta, e dà alla persona che se ne serve una corrente galvanica dolce, continua ed uniforme. Il portapenne che si offre al pubblico, oltre al rinforzare i nervi, previene i piccoli dolori a cui sono soggette le persone nervose; ed è perciò che venne brevettato presso tutti i governi del continente. Si vende presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino, al prezzo di L. 2 50; franco per la posta, contro vaglia postale o francobolli, L. 2 70.

L'ESSENZA CONCENTRATA DI SALSAPARIGLIA

secondo la formola del D.r CROMMELINCK (1)

Conta migliaia di guarigioni in casi riputati incurabili; questa cura nei casi recenti non fu mai priva di effetto nè fu mai seguita da accidenti d'alcun genere. Se la Salsapariglia rimase inefficace, ciò vuol dire che essa era di cattiva qualità o che era stata male preparata.

Deposito centrale a Parigi alla farmacia JOHNSON, 6, rue Caumartin, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Prezzo (per Parigi) **6 franchi la bottiglia.**

NB. Si possono avere degli schiarimenti dal dottor Crommelinck momentaneamente in *Torino*, via di Po, n. 12, primo piano.

(1) L'impiego del *mercurio nelle malattie veneree è mortale.*

D.r CROMMELINCK (*Notice sur une Doctrine nouvelle des maladies contagieuses.*

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato	ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione	PARIGI Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

preparato dal Farmacista-Chimico **A. ZANETTI** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido: oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di Merluzzo per se stesso possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato; già consacrato fin dalla antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggigiorno

L'uso di questo Olio, già esperimentato con successo superiore ad ogni aspettazione in Francia, nel Belgio, ecc., serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso e di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nelle loro mestruazioni, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterino, di infiammazioni croniche all'utero; negli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini d'una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle oftalmie croniche, nelle ulceri della cornea, in alcune specie d'amaurosi erettistica, nelle bronchiti croniche, nelle tisi tubercolari e nel rachitismo. Prezzo della bottiglia L. 3 00.

Agente Commissionario, **D. Mondo** in Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendesi alla farmacia Bonzani.

Associazione con premii.

LE

MEMORIE DI UNA PROSTITUTA

per **GIACOMO SORMANNI**

Opera sopra ogni rapporto divertevole (Volumi 3)

L'editore **ENRICO POLITTI** avvisa il pubblico di avere testè acquistata la proprietà letteraria di questo lavoro, che si pubblica in corso d'associazione in quindici dispense di 16 pagine caduna, di cui già videro la luce le prime cinque dispense.

Tale opera eminentemente morale studierà partitamente la vita delle prostitute, di questi esseri reietti dalla società e più degni di compassione che di sprezzo.

Le dispense si pubblicheranno ogni 5 giorni sino alla fine dell' opera stessa. Chi desidera associarsi non ha che da spedire un vaglia postale di it. L. 4 e riceverà le suddette prime cinque dispense di questo eccellente lavoro, col dono, a titolo di premio, delle due seguenti recentissime pubblicazioni che, unite, esse sole costano L. 3:

1° **Il vero Paradiso** dell' **Amore**, ossia **L'arte di piacere al bel sesso**, coll'aggiunta del **Tempio di Venere**, contenente Aneddoti, Episodii, Incontri notturni, Abboccamenti amorosi, ecc.;

2° **Storia e Rivoluzione della Polonia:** Notizie politiche, storiche, biografiche, descrittive, Usi e Costumi di quell'eroico popolo, con una Rivista della guerra che i Polacchi sostengono attualmente.

Inviando il suddetto vaglia postale di L. 4 in Milano all' editore **ENRICO POLITTI**, corsia del Giardino, N. 16, riceveranno di mano in mano le dispense che si pubblicheranno sino a compimento dell'Opera stessa, franche di spesa.

Nuovissima pubblicazione.

MANUALE DEL COLTIVATORE PERFETTO

Agricoltura pratica: Corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite, nozioni d'agrologia, viticoltura, pratologia, cotone, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino, canape, ecc., ecc. Opera interessantissima pei campagnuoli e giardinieri. Un bel volumetto it. L. 2.

Dirigere le domande in Milano al Libraio **ENRICO POLITTI**, corsia del Giardino, N. 16, mediante vaglia postale.

CASSA SPECIALE

DI DEPOSITI E ANTICIPAZIONI

WARRANTS E CHEEKS

Questa Società anonima col capitale di **Trenta Milioni**, approvata nei suoi statuti dal Consiglio di Stato e da S. E. il Ministro del Commercio sino dal 28 febbraio prossimo passato, aprirà fra poco la sottoscrizione pubblica delle sue azioni da L. 500 l'una, versabili per quinti.

Intanto chi bramasse conoscere gli Statuti di questa cospicua Associazione di somma utilità per il Commercio Italiano e per gl'interessati, può dirigersi al Segretariato del Comitato promotore, piazza Vittorio Emanuele, num. 4, primo piano, onde riceverne ogni desiderabile schiarimento unitamente agli Statuti ed alla ministeriale autorizzazione, già pubblicati per le stampe. (*Scrivere affrancato*)

EAU DE BAHAMA La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(398, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 1 fr.

Acqua di Cologna soprafina, qualità superiore da 2 a 5 fr.

Triplice estratto e Profumi nuovi, da fr. 2 50 e 3 50.

Pomate soprafine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.

Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.

Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.

Olii per toeletta, Cosmetici soprafini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

PRODOTTI MECDIINALI del Dottore SPINTZ

premiati dall'Accademia nazionale di Londra colla gran medaglia d'onore nel 1849.

CIOCCOLATO JODICO, specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco porta l'istruzione. Fr. 5 al pacco.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. In questo preparato il ferro non è mescolato col cioccolato, ma si trova organizzato come lo è naturalmente nel regno organico, cioè nelle frutta, piante, erbe, ecc. Perciò i signori medici possono consigliarlo in tutte le affezioni in cui si amministra il ferro con gran vantaggio degli ammalati a motivo dell'eccellenza della preparazione. Esso è buono per chi soffre palpitazione di cuore, per le donne che patiscono i fiori bianchi e per chi ha debole lo stomaco per salassi ed altre perdite di sangue. Fr. 5 il pacco.

CIOCCOLATO IGIENICO. Avendo questo preparato rapporto con la pubblica igiene, fu scopo dell'analisi chimica intorno alle varie qualità di cacao, e nella composizione si impiegò quello che nelle esperienze si rese più assimilabile dall'organismo umano. Furono pure oggetto di studio e la qualità e la proporzione dello zucchero.

Il nuovo metodo di preparazione del cacao ed il meccanismo speciale per la confezione gli danno il primato su tutte le qualità **Santé** che sono nelle mani del Commercio, ed è lavorato collo stesso metodo con cui si lavora il cioccolato jodico.

Il Cioccolato igienico o Santé Spintz è di buon gusto, di facile digestione, fortifica gli stomachi deboli, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilenti è un ottimo riparatore e nutrimento. Fr. 2 il pacco. — Agente commissionario per tutta l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita nelle farmacie Bonzani, Depanis, Trisano.

BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE

ANNO XIV.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione fu trasferito in via della Zecca, n. 15, piano secondo.

Il **Bollettino delle Strade Ferrate**, il più antico ed importante fra i giornali della stampa industriale e finanziaria, pubblica ogni settimana:

Una rivista politica contenente un riassunto completo ed imparziale della situazione politica dell'Europa dal punto di vista dell'influenza che questa esercita sugli affari;

Un articolo di fondo sulle questioni che trovansi all'ordine del giorno, relative alle Banche, alle Istituzioni di credito, alle Compagnie industriali e finanziarie, alle strade ferrate, ai lavori pubblici; in una parola, su tutte le questioni che risguardano gl' interessi materiali d'Italia;

Una cronaca esatta di tutto ciò che concerne la formazione, l'organizzazione e l'esercizio delle strade ferrate in Europa;

Un riassunto dei lavori pubblici in Italia;

Articoli speciali sulle Borse di Parigi, Torino, Genova, Milano, Napoli, e Firenze;

I listini delle strade ferrate italiane, della Banca Nazionale e delle principali casse italiane; la situazione delle Banche di Londra e di Parigi.

Oltre questi articoli ebdomadarii, il **Bollettino delle Strade Ferrate** recherà delle analisi sulle più importanti pubblicazioni che trattano sulle ferrovie, sui lavori pubblici, sulle finanze dello stato e sull' amministrazione.

Un pubblicista dei più competenti nelle scienze statistiche s'impegnò di fornire a questo periodico, almeno una volta ogni 15 giorni, documenti statistici di ogni genere.

Prezzo d'associazione — Per un anno L. 20
Per sei mesi » 11.

Le associazioni si ricevono all' ufficio della Società Generale degli annunci, via Carlo Alberto, N. 4, Torino.

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,*** ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl' inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi. Fr. 4 50 il mezzo chilo; fr. 8 il chilo

---

PILULES de Carbonate ferreux inaltérable DE VALLET

PILLOLE di Vallet approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di Vallet**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste Pillole per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri. Queste Pillole non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.*

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Vendita *Torino*, Depanis, Bonzani; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano* Zanetti; *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.